



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 178

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

SEGUITO DELL'INCHIESTA SU ALCUNI ASPETTI
DELLA MEDICINA TERRITORIALE, CON PARTICOLARE
RIGUARDO AL FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI PUBBLICI
PER LE TOSSICODIPENDENZE E DEI DIPARTIMENTI
DI SALUTE MENTALE

184^a seduta: giovedì 8 novembre 2012

Presidenza del presidente Ignazio MARINO

I N D I C E**Audizione del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria
del Ministero della giustizia, dottor Giovanni Tamburino**

PRESIDENTE	Pag. 3, 7, 10 e <i>passim</i>	<i>TAMBURINO</i>	Pag. 4, 5, 13
BOSONE (PD)	12		
PORETTI (PD)	5, 10		
SACCOMANNO (PdL)	8		
SOLIANI (PD)	12		

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Interviene il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia, dottor Giovanni Tamburino.

I lavori hanno inizio alle ore 8,30.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta del 24 ottobre 2012 si intende approvato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Propongo che la pubblicità dei lavori odierni, oltre che attraverso il resoconto stenografico, venga assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno.

Non facendosi osservazioni, dispongo l'attivazione di tale ulteriore forma di pubblicità dei nostri lavori.

Audizione del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia, dottor Giovanni Tamburino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'inchiesta su alcuni aspetti della medicina territoriale, con particolare riguardo al funzionamento dei Servizi pubblici per le tossicodipendenze e dei Dipartimenti di salute mentale.

È oggi in programma la libera audizione del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia, dottor Giovanni Tamburino.

La Commissione ha inteso invitare nuovamente il presidente Tamburino, al quale do il benvenuto e che ringrazio per la sua collaborazione con la Commissione, per avere un aggiornamento sulle condizioni degli ospedali psichiatrici giudiziari e sullo stato di avanzamento delle procedure esecutive della legge n. 9 del 2012. In particolare, l'audizione è stata deliberata in via d'urgenza alla luce delle più recenti attività di indagine sugli OPG di Montelupo Fiorentino e Barcellona Pozzo di Gotto che hanno evidenziato come le criticità già in passato rilevate siano tuttora presenti e, per certi versi, acute dall'incertezza sul rispetto della tempistica prevista dalla legge per il passaggio alle nuove strutture sostitutive.

A preoccupare la Commissione è il ritardo con cui si sta provvedendo all'esecuzione della legge di riforma degli OPG. Il decreto ministeriale attuativo non risulta ancora pubblicato in Gazzetta Ufficiale mentre consta che le Regioni non si siano neppure attivate per ottenere l'erogazione

dei finanziamenti previsti dalla legge a supporto del superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari.

La Commissione si è rivolta anche al ministro Grilli, il quale ha confermato per iscritto che le disponibilità dei fondi esistono e, per il 2012, ammontano a circa 90 milioni di euro ma che, fino a questo momento, nessuna Regione ha fatto richiesta di accedere a tali fondi resi disponibili dalla legge n. 9 del 2012.

Do quindi la parola al presidente Tamburino che potrà così riferire alla Commissione sul complesso delle questioni prospettate, a partire dalla situazione dell'OPG di Barcellona Pozzo di Gotto rispetto al quale risulta che il DAP, a seguito della segnalazione di questa Commissione d'inchiesta, abbia adottato d'urgenza opportuni provvedimenti.

TAMBURINO. Signor Presidente, onorevoli commissari, vi ringrazio di avermi invitato a questa audizione conclusiva. Riferirò il più rapidamente possibile sulle questioni che sono state poste, cominciando dal caso di Barcellona Pozzo di Gotto e informandovi che nei giorni scorsi ho inviato una lettera al Presidente con la quale informavo dell'ulteriore finanziamento, ammontante a circa 52.000 euro, erogato a favore di quella istituzione per la prosecuzione delle attività che sta svolgendo, soprattutto in ordine al recupero delle persone internate.

Faccio presente, inoltre, di aver recentemente ricevuto dal direttore dello stesso istituto la documentazione relativa alla sezione, o reparto esterno, denominato Comunità «Carmen Salpietro». Tale documentazione è corredata da una serie di fotografie che trasmetto immediatamente alla Presidenza e alla Commissione per conoscenza.

Il direttore, dottor Rosania, ha apprezzato il lavoro del Dipartimento e, in particolare, il provveditore di Palermo, a seguito del mio intervento, ha anche affermato che gli farebbe molto piacere che la Commissione, oltre a conoscere i ben noti aspetti negativi di tale ospedale psichiatrico giudiziario che il direttore Rosania certamente non nega, potesse conoscere, almeno attraverso una descrizione, anche quegli aspetti che egli ritiene estremamente positivi, relativamente ai quali ha mandato questa documentazione corredata di fotografie.

Personalmente sono intervenuto dopo una lettera allarmata del direttore, dottor Rosania, risalente a questa estate. Sono nuovamente intervenuto dopo aver saputo della possibilità dell'ulteriore finanziamento di 52.000 euro raccomandando, là dove possibile, che si provveda nei termini della cifra richiesta – che era circa il doppio – per poter proseguire le attività e garantire la sopravvivenza stessa di questo nucleo di recupero particolarmente avanzato che in futuro, anche laddove ci fosse una dismissione, potrebbe costituire un centro di permanenza e di cura degli internati. Mi auguro che la richiesta possa essere eseguita. Io ne ho informato le direzioni generali competenti e il provveditore, anche se deve essere noto alla Commissione che, come tutti sanno, le condizioni di bilancio del Dipartimento sono estremamente severe, molti capitoli di bilancio

sono esauriti e dunque non so se sarà possibile provvedere nel senso desiderato.

Per quanto riguarda Barcellona Pozzo di Gotto, salvo ulteriori domande, non ho altri dati da fornire. Vi è stata anche la proposta di un progetto da parte di una fondazione, «Luce e Libertà», che si propone come organizzazione di carattere comunitario che può favorire la fuoriuscita dall'ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto in collegamento con il Dipartimento di salute mentale di Messina. Peraltro tale progetto non ha avuto sinora alcuno sviluppo.

Per quanto riguarda Montelupo Fiorentino, vorrei dare lettura delle parti salienti della comunicazione che ho ricevuto il 7 novembre, cioè ieri, relativamente ad una richiesta che avevo avanzato dopo la convocazione per sapere quali sviluppi avesse avuto il trasferimento degli internati alla sezione ristrutturata di Montelupo. Si ricorderà che alla Commissione avevo dato garanzie che ciò stava avvenendo, o era quasi avvenuto, già nel corso dell'audizione tenutasi la scorsa estate. Purtroppo non è stato così, perché non si è dato seguito a quanto mi era stato assicurato dalla direzione di Montelupo Fiorentino. Mi trovo dunque ad aver detto alla Commissione – e di ciò mi dolgo profondamente – qualcosa che poi non è accaduto. Rispetto a tale situazione, sono intervenuto in termini severi.

Ho ricevuto la seguente comunicazione (di cui leggerò le parti essenziali e che comunque consegnerò agli Uffici): «Agli inizi di agosto scorso era stato autorizzato l'utilizzo della nuova sezione da parte della Direzione generale beni e servizi» – è la conferma che ciò era già avvenuto agli inizi di agosto – «per procedere alla totale pulizia degli ambienti cantierati ed alla collocazione degli arredi nelle stanze». Devo sottolineare che anche questo non corrisponde esattamente a ciò che era stato rappresentato a me e forse anche alla Commissione perché sembrava che tutto fosse già pronto in agosto. Proseguo: «Alla fine di agosto è stato autorizzato l'utilizzo per l'assegnazione dei detenuti. Nel corso del mese di settembre sono emersi una serie di problemi impiantistici, risolti man mano con il direttore dei lavori. Da ultimo, verso la fine di settembre si è registrato il mancato avvio della centrale termica, con conseguente mobilitazione della ditta consegnataria da parte del direttore dei lavori». Perdonerete il linguaggio burocratico, che non mi sembra il più chiaro, ma comunque è vero – lo stavo per sottolineare – che il discorso della centrale termica era stato già rappresentato addirittura prima dell'estate e quindi non costituisce una novità.

PORETTI (PD). A dire la verità, è stato rappresentato già da anni.

TAMBURINO. Per quanto ne so io, sicuramente da prima dell'estate. La comunicazione prosegue: «È stato necessario procedere alla sostituzione di alcuni componenti per permettere il funzionamento dell'impianto, e ciò ha comportato un ulteriore slittamento di qualche settimana». Aggiungo per completezza che il mancato approntamento della centrale ter-

mica non aveva alcun senso durante l'estate; oggi potrebbe essere un problema attuale perché non si potrebbe avere un reparto freddo, ma certamente non lo era durante l'estate. «Dal 31 ottobre n. 23 detenuti» – qui c'è un errore perché si tratta di internati – «sono stati assegnati in un piano della nuova sezione, altrettanti con certezza saranno assegnati all'altro piano disponibile entro la fine della prossima settimana, appena potranno essere installati i nuovi televisori acquistati con ultimi fondi residui assegnati da questo provveditorato. Assegnare gli internati in stanze senza televisori costituirebbe una forte penalizzazione. Permangono specifici problemi di carattere idraulico in alcune stanze, ma si confida comunque che siano risolti entro la prossima settimana». Si tratta di una lettera che, se non fosse firmata dal dottor Cantone, il nuovo provveditore alla Toscana (che tutti conosciamo), mi lascerebbe veramente esterrefatto, perché parlare di forte penalizzazione per la mancanza dei televisori nelle stanze, in una condizione che probabilmente ha altri profili assai negativi, mi sembra alquanto discutibile.

Se posso fare un'estensione del tema, che forse esula dalle competenze di questa Commissione (voglio però rappresentare la situazione reale dell'amministrazione che sto dirigendo, dove vi sono grandissime professionalità e dedizione, ma vi sono anche zone di neghittosità ed atteggiamenti burocratici passivi, privi di iniziativa), sottolineo che recentemente ho effettuato una visita ad Ancona dove in un carcere nuovo, nel quale possono stare in condizioni perfette circa 200 detenuti, vi erano 30 detenuti. Peraltro, quando ho effettuato la visita, i 30 detenuti erano ammassati in tre per stanza (sottolineo che tali stanze sono destinate a uno o a due detenuti) anche se accanto vi era una sezione nuova e completamente libera. Ho chiesto la rimozione del direttore. Devo denunciare queste situazioni di cui peraltro sono venuto a conoscenza in via quasi casuale.

Dunque, vi sono atteggiamenti estremamente gravi che io desidero combattere con tutte le mie forze. Ripeto che ciò esula dalla tematica della Commissione, ma essendo di fronte ad un organo che rappresenta la sovranità popolare ritengo di dover evidenziare e denunciare tali situazioni con estrema severità.

Rilevo, poi, che il decreto ministeriale è stato effettivamente adottato il 1° ottobre scorso. Non mi risulta che sia stato ancora pubblicato, ma il profilo della mancata pubblicazione non sta ritardando i lavori. Ritengo che il ritardo nell'adozione del decreto non sia tale da compromettere la scadenza naturale, fissata dalla legge n. 9, cioè quella del 31 marzo, per ciò che dipende dall'amministrazione centrale, e quindi dall'amministrazione della giustizia e in particolare dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP). L'altro interlocutore, al di là del tavolo, oltre al Ministero della salute è costituito dalle Regioni, rispetto alle quali vi è una varietà di posizioni, su cui non mi soffermo essendo ben nota alla Commissione (salvo non vi siano domande, alle quali cercherei di rispondere nei limiti di quanto so).

Il DAP ha predisposto – cosa molto importante – un programma di formazione, del quale avevo già parlato in una precedente audizione e

di cui consegno la documentazione agli Uffici. Ciò è importante perché il passaggio alle strutture regionali è molto delicato e, soprattutto nella prima fase, se non sarà accompagnato da un'adeguata preparazione potrebbe determinare contraccolpi e momenti critici; se vi fossero momenti critici, potrebbe addirittura essere a rischio l'impianto generale della riforma (definiamola così).

Pertanto, considero importante l'attività di formazione che noi offriamo, per la quale diamo la completa disponibilità, alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. Ho qui anche il programma: noi abbiamo previsto una settimana (tutto questo è allo stato di bozza, perché l'interlocutore potrà chiederci qualcosa di più o di diverso), comprensiva di permanenza che offriremmo gratuitamente ai dirigenti delle nuove strutture, per trasmettere, nei limiti del possibile, il sapere che si è accumulato su questi argomenti e soprattutto per affrontare insieme i nuovi problemi che potranno porsi; infatti, vi sarà anche un sapere nuovo che dovrà formarsi fin dall'inizio di questa esperienza.

In conclusione, tengo a sottolineare l'importanza che si deve dare all'articolazione delle strutture che si andranno a costituire in sostituzione degli OPG. Ne abbiamo già parlato in precedenti audizioni ma, via via che si procede sulla strada di questa realizzazione, mi sembra sempre più chiara l'importanza di una pluralità di strutture differenziate. Teniamo presente che il modello di Castiglione delle Stiviere, che ha funzionato per decenni, considerati ovviamente i limiti che ha, si reggeva anche sul fatto che gli internati venivano in qualche misura selezionati e coloro che non erano nelle condizioni adatte per risiedere a Castiglione delle Stiviere trovavano supporto in altre strutture. Solo una visione complessiva di questo tipo, quindi, consentirebbe al sistema di reggere.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Tamburino per la schiettezza con cui ha risposto ai quesiti posti dalla Commissione.

Al momento della sua replica, visto che ha parlato della struttura di Ancona, vorrei chiederle conto di un altro importante cambiamento avvenuto in seguito dell'attività della Commissione. Mi riferisco a Favignana, dove avevamo trovato alcuni internati, persone con problemi psichici private dalla libertà, che risiedevano in una struttura risalente a due secoli fa, nonostante l'esistenza di una nuova struttura pronta da circa due anni e non ancora inaugurata. Adesso, anche grazie al suo intervento, mi risulta che il trasferimento sia avvenuto: il vecchio carcere è stato chiuso e quello nuovo è stato inaugurato. Si tratta quindi di una questione risoltasi positivamente e della quale ci eravamo occupati anche con un sopralluogo di alcune senatrici e senatori.

Vorrei chiedere, poi, se ella ritenga utile quanto abbiamo suggerito al Presidente del Consiglio con un documento scritto, cioè di arrivare ad applicare la legge magari attraverso l'individuazione di un'unica figura nazionale che assuma su di sé le responsabilità, anche amministrative, per la dimissione delle persone internate e il coordinamento con le Regioni.

Siamo preoccupati, infatti, per questa inerzia, che anche lei ha rilevato, da parte delle Regioni addirittura nel chiedere fondi già disponibili.

Cedo ora la parola al senatore Saccomanno nella sua duplice qualità di relatore dell'inchiesta e di capogruppo del Gruppo del PdL.

SACCOMANNO (*PdL*). Innanzitutto voglio ringraziare il dottor Tamburino perché sono felice per il ruolo che ha assunto. Lo dico veramente con piacere e gratitudine per chi lo ha nominato a questo difficile compito, che richiede sensibilità e conoscenze particolari. Ritengo, inoltre, che vi sia sintonia tra il lavoro della Commissione e il lavoro da lui già svolto che è importante anche per noi.

Nel corso del suo intervento ho raccolto alcuni appunti sulla base dei quali vorrei porgli alcune domande. Per quanto riguarda i fondi per Barcellona Pozzo di Gotto, probabilmente la cifra stanziata non è sufficiente ma dalle sue parole si capisce che ci si sta adoperando per non arrivare alla chiusura della struttura e per fare in modo che il reparto per esterni della comunità rimanga funzionante. Continueremo a seguire il caso, sempre in sinergia con il dottor Tamburino, perché la Commissione, almeno finché è in carica, è disponibile ad intervenire in questo settore come istituzione al suo fianco.

Dottor Tamburino, con un po' di sconcerto, mi accorgo che anche lei, che ha più esperienza di me, si è perso all'interno del problema rappresentato dalla comunità «Luce e libertà», che a noi era stata propagandata, almeno in tre audizioni, come la soluzione di tutti i problemi ma dalla quale non deriva nessun frutto concreto, nonostante sembrasse promettere la soluzione dei problemi degli internati del proprio territorio. Aggiungo che la medesima speranza ci era stata prospettata quando ci siamo recati sul posto per la prima volta. Mi preoccupa, quindi, che in posti così delicati vi siano persone che vendono fumo perché il fumo in quei luoghi può risultare una gravissima illusione e cocente è poi la delusione quando non si producono risultati e questo non per la Commissione, che magari può soffrirne per frustrazione, ma per coloro che si trovano in condizioni di grande sofferenza. Non voglio ricordare, ora, il colloquio con la persona con la quale ho già litigato in questa sede per come raccontava i fatti. Sono molto contento del corso di formazione che sta facendo ma mi sembra l'unico vero atto concreto che ha potuto compiere che va nel senso della riforma degli OPG, l'unico.

A questo proposito le chiedo se sono stati fatti altri passi avanti con gli interlocutori. Se ci si è seduti intorno ad un tavolo per ragionare e capire come organizzare le strutture, che avranno necessità di controllo perimetrale con le guardie e quant'altro; se si sta immaginando come dettagliarle e realizzarle sul territorio. Immagino che, se così fosse, lei ce lo avrebbe già comunicato ma non voglio perdere la speranza, almeno fino a quando non ci risponderà. A me sembra, però, che sia tutto fermo. Non mi sembra che le Regioni, il Ministero della salute e anche il Ministero della giustizia, se si esclude l'espressione diretta della sua attenzione in questo senso, stiano operando in materia.

Ho molta fiducia, comunque, nella sensibilità con cui lei ha detto che immagina che per il 31 di marzo sarà tutto ultimato. Detto da lei è un motivo di speranza molto importante. La mia sensazione, però, considerato quello che è successo nel corso dell'ultima seduta della Commissione, è esattamente contraria. Non si vede un impegno concreto e le Regioni sono peggiori di Montelupo Fiorentino. Il problema, infatti, non è tanto il malfunzionamento di una caldaia ma il fatto che per emanare un atto regionale si debba mettere in moto un procedimento lunghissimo; fare un protocollo regionale è una cosa drammatica. In tal senso cinque mesi mi sembrano un tempo molto ristretto. Per fare un esempio concreto, al fine di clinicizzare un reparto, in otto mesi non è stato emanato nemmeno il protocollo per la sostituzione del primario. Sono veramente terrorizzato perché, oltretutto, interveniamo in settori dove le presunzioni e il pregiudizio sono tali che anche gli assessori non addentro alla materia sono preoccupati di «portare i pazzi fuori». Dovremmo quindi trovare il modo per creare una sinergia e per sollecitare una soluzione ad ogni livello.

Il Presidente, come delegato della Commissione, parlerà con i Ministri ma questi ultimi vanno sollecitati perché questa non è una materia popolare o populistica ed è comprensibile che si possa avere un non grande interesse a pubblicizzarla, dato che, a prescindere dall'emozione iniziale, produce scarsi effetti elettorali o di attenzione mediatica. Eppure è necessario prendere una decisione. In qualche modo bisogna coalizzarsi per agire.

Anche la questione di Montelupo Fiorentino è veramente drammatica. Lei ha cacciato il direttore di Ancona ma le faccio presente, e me ne scuso, che in una notte io sono arrivato a cacciare 26 direttori generali perché ci sono cose che non si possono sopportare. Il fatto che non si riesca a far riparare una caldaia è grave. Non so se esista la possibilità di comminare sanzioni (è sempre spiacevole sollecitare sanzioni); il dottor Cantone è capace e mi auguro che la caldaia venga finalmente riparata ma non è immaginabile che accadano episodi simili senza conseguenze; ad esempio, si può intervenire sulle aziende inadempienti. Quando ci siamo recati a Montelupo Fiorentino, ci hanno fatto passeggiare in un albergo mentre al piano inferiore c'erano persone che risiedevano in stanze sporche di urina. Vi pare un ragionamento giusto? Perché deve passare sotto silenzio tutto ciò? Se io sono in ospedale e lascio un ammalato in quelle condizioni, mi cacciano ed è giusto che sia così. Allora, chiedo perché queste persone non vengono cacciate. Il lavoro deve essere certamente conservato, ma con dignità; siamo tutti favorevoli al fatto che il lavoro debba essere conservato, ma a queste persone farei ricordare che nella vita non si trattano così i propri simili.

Dunque, bisogna avviare un intervento severo, individuando le responsabilità, non burocraticamente (come è stato fatto nella lettera che è stata poc'anzi letta), ma praticamente, con rapidità, innanzitutto sotto il profilo della sicurezza, con spostamenti ed altro. Se venisse inflitta un po' di sofferenza a chi ha fatto patire altri, sarei quasi soddisfatto. Non

mi dispiacerebbe che andassero a vedere la televisione a casa loro anziché lì dentro! Peraltro, la storia dei televisori mi lascia veramente esterrefatto.

Sono contento della pluralità di strutture da realizzare, ma questa è una cosa di là da venire, mentre in questo momento vi è una rivoluzione sociale che rischia di travolgere tutte le finezze dei percorsi che abbiamo avviato. Come lei, dottor Tamburino, ci ha riferito fin dalla prima audizione svolta, solo alcune finezze, alcune sensibilità, permettono di cogliere certi aspetti. Con la rivoluzione sociale di questi tempi, con quello che accadrà con lo «scannamento» per chi dovrà presiedere il prossimo Consiglio dei ministri, con lo stravolgimento in atto della politica, si ritiene che si possa pensare a tali questioni? Se non agiamo adesso, come gli ultimi consoli, che fine farà tale vicenda?

Dottor Tamburino, io ho grandissima fiducia in lei e la ringrazio per il suo impegno. Sottolineo, però, che dobbiamo inviare segnali forti ed essere sinergici. Lei ha affermato che la Commissione di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale è un'istituzione affidabile (e di questo sono contento); anche noi troviamo in lei l'interlocutore fra i più affidabili che io abbia mai conosciuto per poter proseguire in questo tipo di azione. Pertanto, invito alla severità ed alla pressione e, casomai, senza aspettare le lettere del Presidente, comunichiamo tra noi per segnalare i passi in avanti compiuti ed anche per evidenziare le difficoltà riscontrate, perché questa Commissione ha i poteri per agire. Dopo il colloquio con il Ministro dovremo assolutamente intervenire e segnalare in modo pesante le eventuali responsabilità.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Saccomanno per il suo intervento che credo esprima bene i sentimenti dell'intera Commissione.

PORETTI (PD). Anch'io ringrazio il dottor Tamburino per i dati e le informazioni che ci ha comunicato.

Per quanto riguarda l'ospedale di Montelupo Fiorentino, sono andata a rivedere alcuni miei comunicati, fatti a seguito dei sopralluoghi che ho effettuato nel corso degli anni in quell'ospedale psichiatrico ed ho ritrovato segnalazioni che risalgono al 2008 circa caldaie non funzionanti di quell'ala di Montelupo Fiorentino: un mese usciva solo l'acqua fredda, un altro mese usciva solo l'acqua calda. Mi recai a fare una visita nell'agosto 2008 e riscontrai che dai rubinetti usciva solo acqua bollente; gli internati dovevano metterla in una bottiglia e appenderla fuori dalla finestra per cercare di raffreddarla prima di berla.

Dottor Tamburino, ovviamente questa non è una sua responsabilità, ma lo sottolineo per evidenziare che quella caldaia ed in generale i lavori effettuati nel 2007 hanno comportato problematiche che ad oggi non sono state risolte e si trascinano, appunto, dal 2007. Ci hanno detto che quell'ala non è stata aperta perché non funzionava; nel 2011 non avevano ancora aperto la nuova ala perché era stato sbagliato il progetto per il carburante (è stata resa necessaria una revisione con Toscana Energia, altrimenti non arrivava il quantitativo giusto di carburante per far funzionare

l'impianto di riscaldamento). Credo, dunque, vi sia un problema iniziale che risale a quando è stata restaurata quella parte, per una progettazione evidentemente sbagliata, e che si è trascinato nel corso degli anni.

Noi abbiamo fatto segnalazioni in tutte le direzioni possibili; è necessario avviare quantomeno un'indagine interna ispettiva su quei lavori, che sono stati autorizzati ed hanno comportato una serie problematiche (che, ripeto, permangono dal 2007): è evidente che quei lavori sono stati fatti male. Ricordo, da ultimo, che i lavori sono stati effettuati senza fare un impianto antincendio, che invece mancava. Dunque, sarebbe davvero il caso che in procura o da qualche altra parte qualcuno si prendesse la briga di esaminare tutte le carte per capire chi ha eseguito i lavori e chi è responsabile affinché – come evidenziato anche dal senatore Saccomanno – qualcuno paghi per avere evidentemente sbagliato.

Sull'ospedale di Montelupo Fiorentino vorrei chiedere un'informazione. Quando lei, dottor Tamburino, è stato auditato nel giugno scorso ci ha parlato di un'autorizzazione di lavori per ristrutturare l'Ambrogiana di 900.000 euro. Tale cifra a me, ma anche a lei, destò un po' di preoccupazione; infatti, non riuscivo a capire un investimento così importante per una sezione che in teoria non aveva necessità di una ristrutturazione di questo tipo. Poiché 900.000 euro è una cifra molto consistente, lei ci ha promesso che si sarebbe informato sulla questione e ora le chiedo notizie al riguardo.

Infine, ho visitato l'istituto di Barcellona Pozzo di Gotto (di cui lei ci ha consegnato le fotografie) quando è stato inaugurato; quindi, *ad adiuvandum*, le trasmetto la mia esperienza positiva. In effetti, quella struttura potrebbe essere considerata come una luce in questo disastro di carte burocratiche che seppelliscono qualsiasi possibilità di vedere rispettati la Costituzione, il diritto alla salute e la dignità delle persone. Quell'istituto potrebbe essere un esempio, un faro, di come immaginare tali strutture, se davvero si riuscissero a chiudere gli ospedali psichiatrici giudiziari.

Anche rispetto alla diatriba sulla vigilanza, sottolineo che a Barcellona Pozzo di Gotto è stata adottata una soluzione che – a mio avviso – è ottimale nei casi in cui vi sono internati che devono avere una forma di vigilanza per ottemperare alla necessità, da una parte, di sicurezza dei cittadini e, dall'altra, di rispetto della dignità delle persone detenute: sono state installate alcune telecamere nella rete che circonda la casa di Barcellona Pozzo di Gotto. Pertanto, non vi è la presenza invasiva degli agenti penitenziari (che quindi non vengono utilizzati), ma vi è semplicemente una sorveglianza effettuata tramite telecamere. Si tratta di una struttura davvero bella, solare; ripeto che rappresenta un buon esempio ed anche – aggiungo – una luce che si sarebbe potuta spegnere nell'incuranza della gestione. Infatti, senza la segnalazione della Commissione ed il suo interessamento questa esperienza avrebbe rischiato di chiudere perché nell'ottica dell'emergenza poteva non avere le risorse finanziarie necessarie per sopravvivere.

Concludo con una riflessione. Quando abbiamo iniziato questo lavoro e ci siamo trovati davanti a certe condizioni di degrado, ci siamo chiesti se

fosse giusto, e se fosse tra i poteri della Commissione d'inchiesta, emanare un provvedimento di chiusura totale dei sei ospedali psichiatrici giudiziari italiani. È un'ipotesi che abbiamo preso in considerazione, giusta o sbagliata che fosse, non entro nel merito; per senso di responsabilità, abbiamo deciso di seguire un altro percorso e cioè di non bloccare il sistema e di andare avanti un passo alla volta, cercando di mettere insieme tutti i soggetti coinvolti e di trovare le soluzioni più adeguate caso per caso.

Alla luce di quanto sta accadendo, io credo che il senso di responsabilità ci imponga non dico di prendere nuovamente in considerazione la possibilità di chiudere gli OPG ma di intervenire in qualche modo perché, nonostante tutta la buona volontà che il dottor Tamburino ci ha oggi manifestato e nonostante il lavoro che sta svolgendo, sembra che si vada in un'altra direzione. Qualcuno lavora per la chiusura degli OPG mentre tutti gli altri vanno nella direzione opposta. Si fa una bracciata in avanti e dieci indietro, diciamo così, e per questo motivo non si riesce a raggiungere una soluzione.

SOLIANI (PD). Signor Presidente, intervengo soltanto per ringraziare il dottor Tamburino per il suo impegno. Riprendendo l'ultima espressione della collega Poretti, noi sapevamo benissimo quali difficoltà avrebbe presentato questa impresa. È già molto positivo che nel panorama italiano vi siano dei punti di forza, tra i quali la presenza del Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Riflettevo ora su due possibili iniziative ulteriori rispetto a quelle già in atto. Non sono certa che la procedura le consenta ma, secondo me, a proposito di Barcellona Pozzo di Gotto e della Sicilia in questi giorni si sta inaugurando una fase nuova di governo della Regione. Sarebbe quanto mai opportuno, quindi, anche solo per segnalare una spinta esterna, che la Commissione e il Dipartimento si presentassero al Presidente della Regione per porre immediatamente all'attenzione del nuovo assessore alla salute l'assenza del Servizio sanitario nazionale negli istituti penitenziari della Regione e, in particolare, la situazione di Barcellona Pozzo di Gotto.

Una seconda proposta, non so se fattibile, riguarda la possibilità che la Commissione, con una audizione o in altra forma, convochi il Ministro della salute, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e la Conferenza delle Regioni per tentare di mettere in comunicazione i tre interlocutori fondamentali. È evidente che sarà un incontro non tanto di natura tecnica, che compete ad altri, ma di semplice spinta politica, anche per assistere in prima persona all'interlocuzione tra questi tre soggetti che altrimenti resterebbe immersa nella nebbia.

BOSONE (PD). Signor Presidente, vorrei ringraziare anch'io il direttore Tamburino per la sua diligenza nello svolgere il proprio compito. Vorrei chiedergli, però, che tale diligenza – che ritengo normale e anche doverosa – si adoperasse davvero per rendere le attuali condizioni di vita dei detenuti le migliori possibili, almeno finché non si arriverà alla chiusura delle strutture attuali. Mi unisco quindi alla richiesta dei colleghi.

L'obiettivo che mi sta più a cuore è la realizzazione della nostra riforma, per la quale mi rendo conto che vi sono più competenze in campo, oltre al fatto che, diciamo così, stiamo nuotando controcorrente. Per quanto riguarda il Ministero della giustizia e in particolar modo il DAP mi sembra vi sia da chiarire la qualificazione, uso un termine improprio, delle misure di sicurezza da garantire alle nuove strutture. Parlando con i direttori di alcune aziende ospedaliere della Regione Lombardia, dalla quale provengo, ho percepito una certa confusione che viene utilizzata come scusa per non progredire. In pratica non si sa come garantire le misure di sicurezza in tali nuove strutture perché non vengono definiti dei parametri di riferimento. Secondo me questo è un compito che potrebbe essere assunto dall'amministrazione penitenziaria centrale per supportare le Regioni nel corso di questo processo civile e sanitario.

Inoltre, signor Presidente, a questo punto penso sia utile definire un responsabile unico del procedimento (ne avevamo già discusso in Commissione e non conosco gli eventuali progressi fatti nel corso dell'Ufficio di Presidenza) che, sulla base delle varie competenze, cerchi una sintesi tra quelle del DAP, quelle del Ministero della salute e quelle del Ministero dell'interno. Ciò è necessario per evitare, appunto, che si faccia un passo avanti e uno indietro; per questo è necessario un responsabile unico del procedimento governativo che coinvolga le Regioni, controllando di giorno in giorno i progressi fatti, solleciti quelle inadempienti e, ove permangono domande inevase, per esempio relative alle misure di sicurezza, cerchi di trovare i necessari collegamenti per dare attuazione all'unica, piccola, vera riforma della giustizia emanata.

Vorrei aggiungere, infatti, che la riforma epocale di cui si parlava è quel pasticcio relativo ai tribunali locali a causa del quale siamo tutti alla ricerca di sedi dove riunire i tribunali accorpati. Inoltre, poiché si sta esauendo anche il tempo della cortesia da parte di questa Commissione, penso sia utile chiamare in Commissione i Ministri per impegnarli in una sede formale rispetto a quello che è un adempimento di legge. Un conto, infatti, è l'informalità, un conto è la formalità e dato che ormai siamo all'interno di una procedura di legge è necessario procedere per atti formali e impegnare i Ministri di fronte alla Commissione affinché diano una risposta, ad esempio rispetto ad una figura di riferimento, un commissario, un garante o persino un dirigente ministeriale o della Presidenza del Consiglio, che assuma *in toto* la responsabilità della realizzazione di questa norma di legge.

PRESIDENTE. Senatore Bosone, mi pare che anche a questo proposito vi sia un'opinione unanime della Commissione, il che, personalmente, non può che farmi piacere.

A questo punto do volentieri la parola al presidente Tamburino per una replica.

TAMBURINO. Ritengo che l'ipotesi di un commissario unico sia molto interessante. In effetti, come sottolineato anche negli interventi svolti, a questo punto il problema è rappresentato soprattutto dalle Re-

gioni. Forse noi non abbiamo fatto tutto il possibile, ma comunque abbiamo una disponibilità che, come evidenziato dal senatore Saccomanno, non riguarda solo la formazione (che pure è certamente un aspetto molto concreto). Infatti, abbiamo seguito passo dopo passo anche la redazione del regolamento. Anche se un po' fuori termine (ma non siamo gli unici a lavorarci), siamo giunti ad una conclusione soddisfacente, seppure ancora parziale, che riguarda gli aspetti strutturali.

Con riferimento all'ultimo intervento svolto dal senatore Bosone, ritengo sia un punto ancora critico, che forse non è stato sufficientemente affrontato e che invece merita grande attenzione.

Quindi, ribadisco che l'ipotesi di un commissario unico è condivisibile. A mio avviso, vi sono alcune Regioni che sono pronte ed attive in questo senso. Ovviamente nessuno ne è particolarmente entusiasta e contento, perché si tratta di una vera «patata bollente», di un problema molto complesso da risolvere (è evidente che non stiamo facendo un regalo a nessuno). Comunque, ripeto, in alcune Regioni non vi è ostruzionismo o almeno non c'è chi rema contro. Si tratta di un buon numero di Regioni, ma non di tutte. Poiché, però, occorre giungere ad una conclusione che deve trovare l'accordo generale delle Regioni, si rischia la paralisi o quanto meno un ritardo. Io non ho mai partecipato personalmente ai tavoli con i tre poli (può anche darsi che riesca a farlo), ma vi hanno preso parte altri rappresentanti del DAP assolutamente idonei, che mi hanno sempre riferito esattamente quanto accadeva.

Credo che la complessità sia nelle cose. È stato citato nell'intervento della senatrice Soliani il caso della Sicilia, dove vige una legge del 2008 (siamo però nel 2013). Pertanto, mi sembra molto importante cogliere questo momento per riuscire ad arrivare ad una conclusione.

Tornando all'ipotesi di un commissario unico o di un responsabile unico del procedimento, mi sembra si tratti di un'idea eccellente. Bisogna capire, però, di quali poteri questa figura possa essere dotata per superare alcuni profili di difficoltà legati alla situazione. Le Regioni sono interlocutori: questo sta scritto nelle norme. A volte si creano gelosie sulle competenze o comunque un senso dell'autonomia che non sempre coglie l'esigenza di operare scelte unitarie in relazione a norme di carattere generale, che riguardano tutto il Paese (non parliamo poi dell'attuazione e dell'esecuzione di una normativa penale, oltre che della salute).

Sono d'accordo sull'esigenza della sinergia, ricordata più volte nell'intervento del senatore Saccomanno. Si tratta effettivamente di un aspetto molto importante, ma il Dipartimento si sente fortemente sorretto dalla presenza di questa Commissione. Anch'io, per dirla tutta, mi chiedo cosa avverrà in futuro. Comunque, l'Amministrazione dà una certa continuità, a volte nel male, ma speriamo altre volte nel bene; quindi, confidiamo che questa riforma difficile ma già avviata possa andare avanti qualunque sarà il panorama politico dei prossimi mesi.

Ritengo che la Commissione abbia scelto la via della responsabilità, una via forte, che non ha portato a sfracelli che magari avrebbero impedito di mettere in piedi qualcosa di costruttivo. Ora siamo in una fase esecutiva

e conclusiva, dove occorre stringere una serie di bulloni affinché non si trovino ostacoli insuperabili che facciano naufragare la riforma.

Un punto complesso è rappresentato dalla qualificazione della misura. Infatti, il profilo che sembra solo giuridico-formale in realtà determina alcuni problemi: noi avremo personale medico, che ovviamente ha una formazione di carattere sanitario; la formazione giuridica, però, è diversa. Queste misure sono ancora misure di sicurezza e, pertanto, hanno una caratterizzazione normativa come misure penali; tra l'altro, si tratta di misure penali previste in un codice del 1930. Da questo punto di vista, non è cambiato nulla.

Il direttore di questi istituti, pur essendo medico, è un funzionario dell'Amministrazione (salvo il caso di Castiglione delle Stiviere). Quindi, ha una competenza propria rispetto ai compiti che gli sono affidati. Le nuove figure, invece, diventeranno pubblici ufficiali – al riguardo non vi è alcun dubbio – che dovranno rapportarsi non solo all'Amministrazione penitenziaria, ma anche alla Magistratura; ogni loro atto, infatti, avrà riflessi sulla misura di sicurezza. Quindi, saranno inevitabilmente pubblici ufficiali, con tutto ciò che da questo consegue in termini di responsabilità, di falsi e di relazioni. Questo rappresenta un profilo indubbiamente critico.

Concludo sottolineando che tale profilo deve essere considerato, anche se non deve spaventare né diventare motivo di ostacolo. A queste figure aggiungeremo una responsabilità di carattere nuovo.

Un altro profilo importante è rappresentato dall'uso della forza. Infatti, non vi è soltanto il profilo sanitario, legato all'uso degli strumenti farmacologici, di sedazione là dove occorra, ma può rendersi necessario, sia pure in situazioni estreme (che può darsi che si verifichino raramente), anche l'uso della forza. Ad esempio, ieri sera – probabilmente ne siete a conoscenza – in un reparto dedicato ai condannati ai sensi dell'articolo 41-bis, cioè ad altissimo livello di sorveglianza, un detenuto ha aggredito un magistrato, nonostante fossero presenti diversi agenti. Situazioni di questo genere possono accadere. Dunque esiste un problema legato all'uso della forza, là dove occorra, il che, di per sé, non attiene alla professionalità di un medico.

Per quanto riguarda la questione relativa a Montelupo Fiorentino, sto cercando di avere una risposta ma non credo vi sia stata una ulteriore operatività. Il finanziamento al piano carceri dovrebbe essere rimasto senza sviluppi. Comunque mi riservo di comunicarglielo, senatrice Poretti, non appena saprò qualcosa.

PRESIDENTE. Può comunicarlo direttamente alla senatrice Poretti o anche alla Presidenza che si farà carico della trasmissione dell'informazione.

Ringrazio il nostro ospite e dichiaro conclusa l'audizione odierna.

I lavori terminano alle ore 9,30.

